ROMA 3 DICEMBRE 1999
CINEMA QUIRINALE via Nazionale, 90 – ore 9,30
Manifestazione del Forum Permanente del Terzo Settore

LA SOLIDARIETA' NON ASPETTA!
Il terzo settore interroga governo ed istituzioni

Il nostro Paese, i suoi cittadini, hanno manifestato in questi anni capacità inedite di risanamento e rinnovamento non del tutto colte, nella loro portata, dal mondo della politica, dell'impresa, dell'informazione.

Un grande impegno di responsabilità e solidarietà ha consentito negli ultimi anni il conseguimento dei parametri di Maastricht e l'ingresso nell'Euro, lo sviluppo e il consolidamento di migliaia di esperienze sociali e solidali in Italia ed all'estero, facendo fronte ad emergenze e situazioni di disagio altrimenti destinate all'abbandono. **Quest'Italia della solidarietà è una risorsa preziosa ed indispensabile per il Paese.**

E' una nuova forza sociale, composta da milioni di donne e uomini, anziani e giovani, al tempo stesso generosa ed esigente. Generosa nei confronti di chi è escluso o rischia di esserlo; del territorio e del patrimonio ambientale e culturale, di quei popoli che alla fine del millennio ancora conoscono guerre, fame, devastazioni ambientali, emergenze sanitarie.

Esigente nei confronti della politica e delle istituzioni, di chi ha responsabilità sociali e di governo rilevanti in relazione al suo peso ed al suo ruolo nella società (imprese, sindacati, categorie sociali...).

Questa Italia, organizzata in una fitta rete di associazioni, gruppi di volontariato, cooperative sociali, è quotidianamente impegnata nel promuovere e tutelare diritti, dare risposte a bisogni sociali, combattere l'esclusione sociale e rimuovere le cause che la generano, creare partecipazione e coesione sociale, dare nuova linfa alla vita democratica.

È un'Italia che vuole ridare senso e centralità a valori come equità, solidarietà, giustizia, pace.

Queste parole, il loro significato, non sembrano oggi al centro dell'azione politica e di governo.

Nonostante gli importanti passi in avanti compiuti negli ultimi anni, nella capacità di ascolto ed interlocuzione con il terzo settore, nonché le prime importanti innovazioni in tema di politiche sociali (Immigrazione, sperimentazione del RMI, sostegno alle famiglie numerose ed alla maternità, la legge sull'infanzia e l'adolescenza), l'agenda della politica sembra oggi essere tornata ad avere altre preoccupazioni e priorità, rischiando di allontanarsi dalle esigenze e dai bisogni dei cittadini.

Resta poco più di un anno alla naturale conclusione della legislatura: una legislatura che si è aperta con i migliori propositi nei confronti del terzo settore e qualche significativo risultato. Noi riteniamo che entro il prossimo anno debbano arrivare a conclusione le seguenti questioni:

- 1) L'inserimento del principio di sussidiarietà, così come sostenuto dalla petizione popolare proposta dal Forum e consegnata ai Presidenti delle Camere e recepito nel protocollo di intesa tra Governo e Forum del 12 febbraio 1999, nella riforma della Costituzione e nella riforma degli statuti degli Enti Locali prevista dalla legge 265/99.

- 2) La “riforma dell’assistenza” come caposaldo di una vera riforma del welfare che dia priorità alla nascita di una rete integrata di servizi, punti sulla loro qualità, sia fondata sul principio di sussidiarietà intesa “come un forte legame fra diritti effettivamente fruibili e adempimento dei doveri di responsabilità e reciprocità da parte dei cittadini, soprattutto attraverso le varie forme di autorganizzazione della società civile”, ricomprenda nell’accezione di stato sociale obiettivi come il miglioramento della qualità urbana ed ambientale, la tutela e valorizzazione dei beni culturali, la protezione civile.
- 3) La riforma della cooperazione allo sviluppo che rilanci l’impegno dell’Italia nei confronti del sud del mondo, riconosca le nuove forme in cui si è espressa la solidarietà internazionale, in primo luogo la cooperazione decentrata.
- 4) La legge sull’associazionismo di promozione sociale e quella sull’ordinamento delle società e associazioni sportive dilettantistiche come completamento del riconoscimento delle diverse realtà del terzo settore cominciato con la legge sul volontariato e quella sulla cooperazione sociale.
- 5) La legge istitutiva del servizio civile nazionale, ancora più urgente dopo l’annuncio dell’abolizione della leva, per non disperdere ed anzi valorizzare pienamente l’esperienza, legata all’obiezione di coscienza, realizzatasi in questi anni.
- 6) La riforma della legge 266/91 come rafforzamento dell’identità e del ruolo del volontariato e che preveda, a titolo esemplificativo, il riconoscimento delle reti nazionali di volontariato; la ridefinizione della composizione e dei ruoli dell’Osservatorio nazionale del Volontariato; una reale flessibilità degli orari di lavoro per chi fa attività di volontariato, un chiarimento definitivo sulle modalità applicative delle agevolazioni fiscali a suo tempo previste come l’esenzione dall’IVA per l’acquisto di beni strumentali.

Al governo chiediamo il pieno rispetto dei patti sottoscritti il 18 aprile 1998 ed il 12 febbraio di quest’anno.

Molte questioni si trascinano da tempo come la cosiddetta authority del terzo settore; il decreto attuativo della norma che estende le agevolazioni alle PMI anche alle imprese sociali; il superamento del ricorso alle gare al massimo ribasso per l’affidamento dei servizi alla persona; l’adeguamento nella finanziaria per il 2000 del

fondo di dotazione della legge 230/98 sull’obiezione di coscienza ad almeno 230 miliardi, risorse indispensabili per l’effettiva applicazione della riforma; la piena applicazione della normativa sull’immigrazione ed il mantenimento degli impegni per la presentazione di una proposta di legge costituzionale sul diritto di voto ai cittadini immigrati alle amministrative; la regolamentazione della figura del “socio lavoratore”; il trattamento agevolato per le tariffe postali dell’editoria non profit; il monitoraggio sull’applicazione della normativa fiscale per le ONLUS e gli Enti non Commerciali e richiedono ormai solo una testimonianza di volontà politica.

Sugli altri punti lì contenuti chiediamo che si individuino percorsi e tempi certi in grado di giungere entro il 2000 alla piena attuazione degli accordi.

Se il 1999 è stato per l’Europa, nei Balcani, un anno di guerre e di emergenza umanitaria, il 2000 può diventare l’anno della pace e della ricostruzione economica, sociale e civile: il Governo faccia la sua parte aiutando le organizzazioni impegnate per la pace e la solidarietà nei Balcani riconvocando il tavolo di coordinamento che non si riunisce più dal maggio scorso.

Il prossimo anno, infine, le Nazioni Unite saranno chiamate, nel vertice di Ginevra, a valutare gli effetti degli impegni assunti con il Summit di Copenaghen e degli altri appuntamenti internazionali in tema di lotta all’esclusione sociale.

Noi chiediamo al governo, in vista di quell'appuntamento, di realizzare una conferenza italiana di valutazione e di messa a punto su quanto l'Italia ha fatto ed intende fare nel proprio paese e a livello internazionale.

Nel 2000 si svolgerà inoltre la Millennium Assembly delle Nazioni Unite per tracciare un impegno comune per il futuro. Il Governo si impegni affinché la delegazione ufficiale italiana – come anche per gli altri vertici dell'ONU in materia di lotta all'esclusione sociale e per i diritti umani – preveda la presenza di rappresentanti del Parlamento e delle organizzazioni della società civile, riprendendo le proposte di riforma e democratizzazione delle Nazioni Unite avanzate dall'Assemblea dell'ONU dei Popoli.

Nei prossimi 12 mesi si può recuperare il tempo perduto, si può contribuire a dare una risposta positiva alle attese dei cittadini e delle loro associazioni. Si può, se si vuole, segnare una svolta.

Il nostro impegno è per questo, perché l'Italia del nuovo millennio si presenti più giusta e più solidale.